



Al linguistico Carducci il top è femmina

Quattro i promossi all'esame di maturità che hanno ottenuto il massimo dei voti e la lode: sono Virginia Rossi, Francesca Pischetta, Rebecca Pezzini e Sara Lucchesi

GABRIELE NOLI 17 Luglio 2020

VIAREGGIO. Se sul fronte classico il 100 e lode – l'unico – parlava al maschile (Giacomo Arnolieri), su quello linguistico del Carducci, al contrario, il plebiscito è femminile, con 4 ragazze uscite dall'istituto viareggino col miglior voto possibile: Virginia Rossi e Francesca Pischetta della 5A, Rebecca Pezzini della 5B e Sara Lucchesi della 5D. Immaginano per sé un futuro nell'editoria, da interprete e da operatore medico-sanitario a contatto con i bambini.

Virginia Rossi

Saluta il liceo linguistico con la convinzione, rafforzata dall'esperienza della didattica a distanza, «che l'educazione debba basarsi sul dialogo, sullo scambio di pensieri, idee ed opinioni», per quanto «la scelta di far terminare l'anno scolastico con un solo colloquio orale fosse giusta: non potevamo essere pronti per affrontare gli scritti». Per Virginia Rossi il 100 e lode rappresenta «una chiusura davvero soddisfacente di cinque anni in cui mi sono sempre impegnata, ma dire che mi aspettavo la lode è troppo». Eppure, al tempo stesso, non nasconde un po' di amarezza «perché le aspettative che avevo circa il liceo affrontato non sono state soddisfatte». Si spiega meglio. «Sebbene questa scuola venga considerata una delle migliori, nel mio percorso ho avuto molte perplessità che derivano, forse, dalla particolare visione che ho del mondo della scuola. Ritengo che l'educazione non debba basarsi solo ed esclusivamente sull'acquisizione da parte dello studente di conoscenze teoriche, bensì anche sul dialogo che può essere portato avanti con persone con cui si instaura un rapporto; credo che questo liceo sia davvero uno dei migliori per quanto riguarda il primo punto, ma che, spesso, dia poco valore alle relazioni umane». Virginia ci tiene comunque a ringraziare quei professori «che si sono distinti tra tutti coloro i quali ho incontrato poiché, attraverso la loro passione per ciò che insegnano, mi hanno trasmesso questo loro amore, riuscendo anche a farmi piacere materie che magari prima non apprezzavo». Si iscriverà a Filosofia, per poi andare incontro ad un futuro nella scuola o nell'editoria. «Non escludo che le due strade possano intrecciarsi».

Francesca Pischetta

Il quinquennio al Carducci è stato, per Francesca Pischetta, «un percorso di vita ricco di soddisfazioni durante il quale sono cresciuta come persona». Le rimarrà dentro, come in particolare «la vacanza-studio in Galles». Quella è stata una parentesi spensierata, al contrario della didattica a distanza, «più impegnativa rispetto alla tradizionale. In ogni caso sono stata pronta a mettermi in gioco durante il maxi-orale per dimostrare ai miei professori che nonostante la lontananza mi ero data da fare». Per raggiungere il 100 e lode «ho lavorato con impegno, ci speravo tanto». Il pensiero va «ai professori e i miei genitori che hanno sempre creduto in me e senza i quali non sarei la persona che sono oggi». Francesca sceglierà la facoltà di Mediazione linguistica a Trieste, «per poter diventare un'interprete professionale e magari lavorare per conto dell'Unione Europea o in un'ambasciata».

Rebecca Pezzini

Quando, il 4 marzo, è suonata la campanella delle 13, «nessuno di noi si sarebbe mai immaginato che sarebbe stata l'ultima della nostra vita». Rebecca Pezzini rammenta la fase precedente al lockdown e pure la successiva. «Il giorno della maturità è stato particolarmente emozionante: ritornare a scuola, sebbene in quelle condizioni così insolite, ha rappresentato una bella opportunità di poter rivedere i nostri insegnanti», da lei definiti come «guide», ecco perché «ne conserverò sempre un bellissimo ricordo». Come dell'istante in cui ha visto il 100 e lode («obiettivo a cui aspiravo da sempre») associato al suo nome. Una gioia condivisa «con la famiglia, con il ragazzo e gli amici più cari», anche se la dedica speciale è per la sorella Rachele, «il mio punto di riferimento». Cinque anni «molto significativi», che confermano la bontà della scelta di una scuola «eccellente». Che le ha dato l'opportunità di svolgere uno stage linguistico a

Wimbledon, in Inghilterra e di visitare la Fondazione Golinelli a Bologna, «in cui abbiamo potuto sperimentare le tecniche biotecnologiche adottate in materia forense». Rebecca desidera «operare in ambito medico-sanitario e dedicarmi soprattutto ai bambini». Ecco perché «mi sto preparando per accedere ad alcuni test d'ingresso a Pisa». —